

**Intervista al sindaco Pirozzi  
Il Tempo in omaggio ai terremotati**

**«Amatrice  
riparte, e io  
non sono  
un mostro»**

Mancinelli e Pizzolante → alle pagine 10 e 11

# «Amatrice riparte veloce E io non sono un mostro»

La rabbia e la forza del sindaco Sergio Pirozzi  
«Tendopoli provvisorie, vogliamo case vere»

“

**La scuola riaperta**  
L'inaugurazione nei tempi previsti è stato un bel traguardo, segnati 160 alunni

“

**Trattato da criminale**  
Se non avessi avuto la tempra giusta, tra la tragedia e le accuse sarei crollato

**Silvia Mancinelli**

■ Il sindaco-allenatore sta giocando la sua partita più difficile. La campanella che ha suonato questa mattina per 160 bambini nella nuova scuola, ha dato il via a un secondo tempo che arriva dopo 19 giorni di polvere, pianti e sudore. Amatrice si è dovuta asciugare in fretta le lacrime; restituire ai cittadini la loro dignità è al primo posto nella lunga lista di cose da fare. «È come quando giochi in un campo sterrato. Se cadi ti sporchi, ti sgrulli i pantaloncini e ricominci a correre», spiega Sergio Pirozzi.

Sindaco, che bilancio fa di questo post terremoto?

«Sembra un secolo, ma non sono passate tre settimane. Ho iniziato quello che una volta si chiamava "porta a porta" e oggi si chiama "tenda a tenda" per spiegare alla gente che è necessario scegliere perché prima scelgono, prima si levano le tende e si consegnano le aree alla ditta che dovrà poi fare le case».

**Qual è il problema?**

«Prima di quella scossa maledetta, Amatrice era uno dei borghi più belli d'Italia, c'era l'attesa per la sagra, venivano le ec-

cellenze laziali, c'era un mondo. Metabolizzare un trauma del genere non è facile. In questo momento sto pressando la mia popolazione. Non dobbiamo diventare l'alibi di eventuali ritardi».



**Il maltempo scandisce impietosamente il passare dei giorni.**

«Ad Amatrice piove, oltre a sperare in una bella ottobrata è necessario muoversi, anche perché il rischio, e non è difficile capirlo, è che se consegnano le aree tardi, le gettate si fanno a novembre, a dicembre gela per cui non tira il cemento. Ci vuole forza».

**Valgono sempre le soluzioni alternative individuate subito dopo il sisma?**

«La stragrande maggioranza è orientata verso Amatrice solidale (le seconde case dichiarate agibili e cedute temporaneamente dai proprietari agli sfollati n.d.r.), sono già 120 gli appartamenti a disposizione. In più tanti andranno a stare nelle case di amici e parenti o al mare, in cerca di tranquillità. Continuare a stare sotto le tende rischia di diventare la consuetudine, non la straordinarietà».

**I suoi cittadini stanno reagendo?**

«Stanno iniziando a capire, in molti si sono segnati al Cas (Contributo di Autonomia Sistemazione). Il primo risultato è stato la scuola, poi verranno una serie di servizi come un'area commerciale provvisoria. Non voglio che la tenda diventi l'ordinario, altrimenti siamo morti. Oggi tre li ho portati al mare, vanno tranquillizzati ma bisogna prendere atto della realtà. Voglio mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità in maniera seria. Sulle aree già individuate bisogna mettere case, iniziare a fare il progetto e lavorare».

**Ma ci sono le tende.**

«Su alcune sì, in altre no, quelle delle frazioni ad esempio sono tutte libere. Ma il grosso delle case, 320, sono ad Amatrice e vanno costruite tutte sulle tre aree dove ora ci sono le tende. Ho dovuto sacrificare anche il campo sportivo».

**Da allenatore un brutto colpo.**

«Mi piange il cuore, tanto. Perché quella struttura portava anche un indotto al paese, ci venivano in ritiro squadre di serie B e C. Ma il campo si ricostruirà, prima vengono le case».

**Si riuscirà a dare un tetto agli amatriciani in 7 mesi?**

«Mi auguro prima, per questo sto cercando di accelerare il

processo. Non voglio che si adattino, l'inaugurazione della nuova scuola nei tempi è stato un bel traguardo. Sono stati segnati 160 alunni, fondamentali per ricominciare. Se non mi concentravo a 38 ore dal sisma sulla scuola non ce l'avremmo fatta».

**Se dovesse scrivere un libro sul post terremoto. La pagina più bella e quella più brutta?**

«La vignetta di Charlie Hebdo quella da dimenticare, si commenta da sola. La querela (presentata dal Sindaco ieri n.d.r.) era un atto dovuto per rispetto delle vittime e anche del popolo italiano. Adesso stiamo facendo anche la rogatoria internazionale per depositare la denuncia anche in Francia. Nella pagina bella, invece, metterei il ponte ricostruito, certo, ma anche il bambino che oggi (ieri n.d.r.) mi ha regalato un sasso di mare a forma di cuore. Una cosa straordinaria, no?».

**Come impegnerà i soldi che dovessero eventualmente arrivare dalla vittoria sul giornale satirico?**

«Andranno tutti ai servizi sociali, per le persone in difficoltà che hanno perso tutto, lavoro, famiglia. La ricostruzione penso che sia un obbligo dello Stato».

**Qualcuno l'ha chiamata dopo i funerali?**

«Ho sentito Renzi, Mattarella, Alfano. In questo momento se non c'è solidarietà e impegno da tutte le forze politiche che paese saremmo? Le divisioni ci devono stare, ma su questioni che non riguardano i terremoti».

**Se lo vuole togliere un sassolino dalla scarpa?**

«Mi ha dato fastidio il "dagli all'untore", ma il tempo è galantuomo. Sono solo tre minuti della mia giornata».

**A cosa si riferisce?**

«Sono stato il mostro da sbattere in prima pagina, ma è durato poco. Se non avessi avuto la tempra giusta, tra la tragedia e le accuse sui giornali, sarei crollato. È come quando cadi in un campo da calcio dove c'è la terra, ti sgrulli un attimo, ti pulisci i pantaloncini e ricominci a correre».

**E lei i pantaloncini se li è puliti?**

«Subito, in due secondi. Adesso devo correre dalla mia gente. La saluto. E ringrazio il Direttore per la bella idea di regalare le copie del Tempo ai miei concittadini».